



I S E M P R E V E R D E

VITTORIO CIAN



Il Mistero di Salbertrand (1546-1663-1725)

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

IL “Mistero” di Salbertrand

(1546-1663-1725)

È il «mistero» o *Histoire de Saint Jean Baptiste*, che fu rappresentato a Salbertrand almeno nei tre anni qui nel titolo indicati. Ne parlo come di produzione non del tutto ignota ai pochi speciali cultori di questa materia, i quali ne avevano qualche vaga notizia e un documento storico frammentario, ma non erano riusciti fino ad ora ad appagare la loro curiosità, senza dubbio, legittima.

Ma prima di illustrare in breve il venerando cimelio, che contiene il detto mistero, non sarà inutile un po' di storia retrospettiva a suo riguardo.

Nel 1862 il marchese Léon Costa de Beauregard, in un discorso tenuto all'Accademia, allora imperiale, di Savoia, toccando dei misteri rappresentati nelle Montagne della Maurienne e nelle vallate limitrofe, accennò ad un mistero di S. Giovanni, rappresentato, in tre giornate, nel 1546 a Salbertrand, nella vallata d'Oulx, ma senza aggiungere altri ragguagli in tale proposito¹. La noti-

¹*Mémoires de l'Académie impér. de Savoie*, 2^a S., t. V, p. CXXVI. Un'eco evidente di queste parole è nella pagina del DE SAINT-GENIS, *Hist. de Savoie*, Paris-Chambéry, 1869, t. II, p. 43, dove l'A., si capisce, dietro a nuovi ragguagli avuti oralmente dal Costa, accenna all'esistenza di tre mss. contenenti misteri antichi, quello di S. Giovanni, recitato nel 1546 a Salbertrand, e quelli «du Jugement» e «de la Passion», rappresentati a Modane, rispettivamente nel 1574 e nel 1580.

zia fu accolta, senz'altro, dal Petit de Julleville² e ripetuta, con una scorrezione di stampa, dal Lanson³.

Nel 1872, il cavaliere Luigi Des Ambrois de Nevache, in un volumetto anonimo scritto in france-

Ma neppure egli vide i tre mss. già posseduti dal march. Costa.

2Hist. du théâtre en France. Les Mystères, t. II, Paris, 1880, p. 143. Il P. pone Salbertrand in Savoia, tratto in errore, forse, dalla sua fonte, il discorso cit. dal Costa, tenuto a Chambéry e pubbl. nelle Memorie dell'Accademia savoiarda.

3Études sur les origines de la Tragédie classique en France, in *Revue d'hist. littér. de la Fr.*, a. X, 1903, p. 193, dove si riproduce in gran parte il *Répertoire* del Petit de Julleville. *Salbertrand* è diventato *Sallebrand*.

se e tirato a soli 50 esemplari non venali⁴, parlando delle costumanze tradizionali della sua vallata di Oulx, ricordò la storia di S. Giovanni Battista che nel 1662 il comune di Salbertrand aveva deliberato di rappresentare, riprendendo così un uso malauguratamente smesso da più tempo; e in appendice pubblicò la relativa deliberazione (*Voeu*) del 29 marzo 1662, non senza avvertire in nota che «les originaux» erano in possesso di lui, autore. Ma dell'esistenza del manoscritto contenente il mistero, non una parola.

Si capisce come questo raro volumetto sia

⁴*Notice sur Bardonnèche*, Florence, imprimerie Civelli, s. a., ma del 1872. Il cenno alla Storia di S. Giovanni è a pp. 65-6; il documento è il III dell'Appendice, la quale ha una numerazione a parte (pp. XI-XVIII).

sfuggito a quasi tutti gli studiosi d'oltr'alpe⁵ e ai nostri, allo stesso prof. F. Gabotto, il quale in una notevole comunicazione del 1890, riguardante due sacre rappresentazioni torinesi del sec. XV, ebbe ad avvertire:

«Un altro ms., contenente una sacra rappresentazione lunghissima, credo pure una Passio-

⁵Non però all'abbé P. GUILLAUME, archivista des Hautes-Alpes, il quale, pubblicando nel 1882 *Le Mystère de S. Eustache* (in *Revue des langues romanes*, t. VII della S. 3^a, pp. 109 sg.), riferì il documento pubbl. dal Des Ambrois, a cui attribuì indebitamente il titolo di conte, dicendolo ultimo rappresentante d'una delle più illustri famiglie di Briançon. Ma sebbene egli si recasse ad Oulx a visitarvi la sua tomba e a trascriverne l'epitaffio latino, che riprodusse, non pensò di cercare il nostro manoscritto.

ne, ma non potrei affermarlo, mi fu riferito esistere in Oulx, nella biblioteca privata del notaro Audiar (*sic*). Ma esso è certo di data più recente, sebbene non mi consti se sia scritta nel dialetto del paese, ovvero in latino o in francese⁶».

Ne tenne conto, invece, il Renier, messo probabilmente sulla pista del «quasi irreperibile» libretto, da un cenno della *Revue des langues romanes*. Egli riferì la pagina del Des Ambrois e additò il documento del 1662, ma poi fece sua la notizia data, in forma congetturale, dal Gabotto, circa la probabile esistenza, non di un mistero di S. Giovanni, ma di una Passione, presso il notaio di Oulx⁷.

⁶*Due sacre rappresentazioni in Torino nel sec. XV*, in *Arch. p. lo studio d. tradizioni popol.* del PITRÈ, vol. IX, 1890, pp. 98 sg.

⁷Nelle pregevoli *Reliquie popolari del dramma*

Questi, che non fu, veramente, notaio, ma avvocato e nipote ed erede del Des Ambrois e deputato del collegio di Susa, in un bel volume francese contenente alcuni scritti autobiografici e storici dell'illustre defunto († 1874), che diede in luce nel 1901, apponendo il proprio nome – Victor Odiard Des Ambrois – solo in fine alla prefazione con la data di «Oulx, mai 1899», ripubblicò anche la *Notice sur Bardonnèche*, che ne forma la terza parte e in appendice riprodusse il relativo documento del 1662, ma senza aggiungere alcun ragguaglio sul manoscritto del Mistero⁸. Perciò intor-

sacro in Piemonte, pubbl. in *Appendice al Gelin-*
do, Torino, Clausen, 1896, pp. 225-7.

8Notes et Souvenirs inédits du CHEVALIER
LOUIS DES AMBROIS DE NEVACHE, Bologne, Zanichelli, 1901. Precede il ritratto del Des Ambrois: il capit. VIII *Anciens usages* è a pp. 301-3, il docu-

no a questo dramma continuava il mistero, tanto più strano, dacchè, come vedremo ora, il marchese Costa ne possedette fino al 1858 il manoscritto, che appunto in quell'anno egli offerse in dono al suo amico Des Ambrois. Infatti in un cartellino appiccicato alla prima pagina bianca di esso, si legge, di mano del donatario, questo ricordo: «Donné au soussigné par le marquis Léon Costa De Beauregard ce 19 X^{re} 1858. – Des Ambrois». Ed ora, dopo queste inevitabili premesse, veniamo a dire qualche cosa del codice, che mi capitò fra mano in una recentissima gita ad Oulx, allorchè, grazie alla squisita cortesia della nobile famiglia Odiard, mi fu dato di visitarne la ricca libreria, già appartenuta al cav. Des Ambrois e da essa conservata con cura gelosa nell'antico pamento, divenuto il VI dell'Appendice, è a pp. 374 sgg.

lazzo.

* * *

Il codice consta di 274 carte, 7 delle quali bianche; è solidamente rilegato nella legatura originale in pelle color castagno scuro, e misura cent. 25,5 d'altezza e 19,2 di larghezza; sennonchè i fogli che contengono la terza Giornata (cc. 197 v. sgg.) e formano un fascicolo aggiunto alle due precedenti, eccedono di circa mezzo centimetro la larghezza di esse. La scrittura del testo è tutta d'una sola mano secentesca e risponde al solito tipo del corsivo francese, che nelle intitolazioni e nelle intestazioni diventa goffamente calligrafica. Nella prima carta del fascicolo in cui è contenuta la terza giornata, carta lasciata bianca dal copista del 1662, fu aggiunta più tardi, d'altra mano, la nota seguente in forma di titolo: *Original de la 3^e*

et dernière Journée de la vie et martyre et histoire de notre très illustre patron le glorieux St. Jean Baptiste représentée en l'année 1725.

Allo stesso anno 1725 appartengono, oltre numerose postille e didascalie, i due documenti coi quali il ms. si chiude e che furono aggiunti nelle carte rimaste bianche. Il primo di essi è l'originale con cui Joseph Menel «*prestre docteur en theologie prieur et vicaire general de la preuoté et plebanie d'Oulx*», nel gennaio di quell'anno, considerata la domanda fattagli dai rappresentanti la comunità di Salbertrand «*pour l'execution de la representation du martire de St. Jean Bapt.*», vista la deliberazione presa dalla detta comunità nel 1662, «*couchée au commencement de ce livre, portant voeu de représenter le dit martire de trente en trente ans*», nonché «l'omologation» di essa, fatta nell'aprile 1663 da «*messire Jean Al-*

loys», suo predecessore nella Vicaria generale, e le «Lettres patentes» del 18 del luglio passato (1724) recanti la licenza per la detta rappresentazione «et le tout considéré», dispensa «la d^{te} Communauté du voeu porté par la d^e Conclusion de 1662, non obstant meme la renovation que lon nous a dit en avoir été faite depuis 5 a 6 ans attendu quelle a été faite sans notre consentement et autorité, et neammoins pourra la d^{te} Communauté, si elle le trouve bon, représenter le d^e Martire par motif de devotion simplement; a condition que l'histoire dont s'agit sera préalablement par nous vue, examinée et corrigée, et que les acteurs seront choisis de bonne moeur (*sic*), affin que le tout soit pour l'edification du prochain et la gloire de Dieu».

Il secondo documento (cc. 267 r. 271 r.), firmato «Simian le Cadet», reca particolari minuti e in-

interessanti circa la rappresentazione che della *Hi-stoire* di S. Giovanni fu fatta a Salbertrand nei giorni 20, 21 e 22 maggio del 1725, coi nomi degli attori, e c'informa, fra l'altro, che quelle recite furono disturbate dal vento e dal rumore del ruscello la Gironde e più ancora dal tempo freddo e piovoso, che costrinse a rimandare la terza giornata al 27 di quel mese; e ci fa sapere inoltre che il concorso del pubblico non fu quale s'era sperato, «parce que dans le même tems on representa *l'histoire de St. Sebastien* à Chaumont»⁹.

Quando si pensi che in testa al ms. si leggono i due documenti già pubblicati dal Des Ambrois, cioè il *Voeu par conclusion des habitants de Salbertan pour la representation de la vie et martire du bienheureux precurseur de N. S. J. C. St. Jean Bap^{te}*, in data del 29 maggio 1662 e l'appro-

⁹Si veda l'indicazione due note più oltre.

vazione di Jean Allois, vicario generale di Oulx, in data 9 aprile 1663, munita del sigillo, dobbiamo riconoscere che il codice prezioso rappresenta il copione originale che servì alle recite di Salbertrand a partire dal 1663 e per buona parte almeno del secolo seguente, il che assai chiaro «appare ai suoi vivagni».

Il titolo che precede la prima Giornata, non deve trarci in inganno. Evidentemente vi si annuncia la detta *histoire*, come rappresentata «en l'année 1662», perchè il copista che l'aveva trascritta di sul vecchio e chissà come sgualcito copione, credeva dovesse o potesse recitarsi fin da quell'anno, mentre nel *Voeu* del 29 maggio, confermando l'antico voto, gli abitanti di Salbertrand s'impegnavano solennemente di riprendere le recite «dans deux ans, ou plustot si faire se peust».

Non è difficile immaginare come quel copione

capitasse nelle mani del marchese Costa, dotto e appassionato bibliofilo, il quale ne arricchì la propria biblioteca di Chambéry, dove aveva raccolti altri manoscritti di questo genere. Anche per questo ci apparisce tanto più apprezzabile il dono ch'egli ne fece al suo amico, il cav. Des Ambrois, di Oulx, rappresentante politico di quella vallata di Susa, alla quale così ritornava l'antico cimelio.

* * *

A corto, come sono, di spazio e quindi nell'impossibilità di imitare Ulysse Chevalier, il quale solo a dare un riassunto del mistero *des Trois Doms*, da lui pubblicato¹⁰, impiegò più di venti pagine, credo di compiere opera più gradita e più utile ai lettori riferendo l'argomento del vasto dramma sacro nel testo stesso dei Prologhi

¹⁰Lyon, Brun, 1887, pp. LIX-LXXXIV.

riassuntivi che precedono ognuna delle tre Giornate. Così s'avrà anche il vantaggio di conoscere, nel testo originale, alcuni saggi del mistero, del quale mi riservo di riprodurre poi qualche scena più caratteristica: vantaggio tanto più notevole, dacchè questi Prologhi, specialmente il terzo, recano qualche particolare che indarno si cercherebbe nell'azione drammatica corrispondente.

In tal modo, mentre sarà agevolato agli studiosi il rintracciare la fonte o qualche riscontro opportuno, si permetterà loro di apprezzare con maggior sicurezza questa nuova reliquia del teatro religioso, uscito da quel Medio evo francese, che, mentre era sparito dai centri più cospicui, illuminati già dal sole della Rinascita, amò appiattarsi e quasi indugiarsi furtivo fra le ombre, ancor dense, delle vallate alpine più remote di Francia e d'Italia.

Ecco, con fedeltà diplomatica, *Le Prologue* della prima Giornata de *l'histoire de saint Jean Baptiste* (cc. 10 r – 12 r), e insieme il commento, che ne era inseparabile, del *Bouffon* moralista:

c.10 r Le souverain dieu de la gloire
très honorable consistoire
daigne accorder à nos souhaitz
le bien unique de la paix.

5 le grand St. Jean le grand baptiste
dont nous entreprennons la liste
des plus beaux traitz de la vertu
pendant le temps qu'el a vescu
et tout de suite de vous dire

10 la fin de son heureux martire
daigne aussi agréer le voeu

que nous avons faict pour ce jeu.

en cette premiere journée

la naissance très désirée

c. 10 v des S.ts prophetes du dezert

15 sera nostre premier concert,

les prestres dedans leur consulte

la prezagent quoyq'uen (*sic*) tu-
multe

herodes fils d'Anthipater

20 tesmoigne de l'apprehender

lenfer de lempescher propose

mais la cour du ciel s'y oppose

deliberant par tout moyen

de nous faire naistre ce bien.

25 Après vous verrés la vizitte

de la mere de dieu benitte

quand au son de sa douce voix

la mere et l'enfant à la fois
sont comblés de resouissance;
30 et lors de la sainte naissance
Zacharie rendu muet
pour n'auoir creu ce bon effect
soudain reconure la parolle
et par son cantique il consolle
35 tout (*sic*) ceux qui n'ont point
d'autre but
q'ua (*sic*) bien opperer leur salut.
Vous verrés les princes du monde
Jouer leur rolet à la ronde
Aretas produit un Amour
c. 11 r flambeau de guerre quelque jour
40 toute la plus fine industrie
toute police ou monarchie
ne roulle que faibles secretz

pour menager les interès
45 le sort de la maison d'herode
commencera son periode
faisant voir que tout leur bonheur
n'aboutit q'ua grand deshonneur.
Mais revenantz à la cour sainte
50 Vous la verrés si bien depeincte
Aux moeurs parfaittes de St.
Jean
qui veut quitter le nom de grand
Comme son pere Zacharie
le dresse à mener sainte vie
55 Il monstre un esprit rebutté
de la mortelle volupté;
Il quitte toute la bonbance
Il sen va faire pœnitence
Il court à maltraitter sa chair
60 dans le creux d'un aspre rocher.

Cette merveilleuse retraite

c. 11 v Sette (*sic*) sainteté si parfaite
Cause des très bons mouuemen-
tz

Au coeur de plusieurs jeunes
gens

65 harassés du tracas du monde
degoustés de la chair immonde
ilz forment aussi le dessein
de se ranger tous à ce trein
l'enfer a beau crever de rage

70 de voir florir cet hermitage
son vain effort est abattu
par le combat de la vertu.

Le Ciel se declare au contraire
en faveur du saint solitaire

75 il sesjouit de sa valeur
il loue la très bonne odeur

que respand son parfaict exem-
ple

au coeur devot qui le contemple
il prepare sa sainteté

80 pour reprimer l'impieté
il arme et ferme sa constance
pour s'opposer à la licence
d'un trafic d'amour scandaleux
d'un mariage incestueux.

85 Vous verrés finir la Journée
par la vizitte infortuné

c. 12 r d'herode nouveau marié
rendue à son frere puis né;
la dedans commence la trame

90 de cet amour du tout infame
d'herode avec herodias
tous deux surpris de leurs appas
luy par sa mine fort jollie

elle par la casollerie (*sic*)

95 s'entassent dans lamour brutal
contre l'honneur du conjugal.

Très honorable compagnie
le grand dieu de rechef je prie
de nous accorder un recit

100 digne de vostre bel esprit
nous nous donnons cette croyan-
ce

que vous aurés la patience
de voir et d'entendre le tout
sans temoigner aucun degoust

105 loués le grand dieu nostre mai-
stre

du bien que nous ferons paroistre
et pardonnés les manquementz
qui choqueront vos jugementz.

c.13 v *le Bouffon*

Dieu nous doint bon accommen-
cer

110 et mieux à dire q'ua dancier
le plaisir que donne la dance
n'est pas la meilleure substance,
mais faittes estat d'un bon mot
ne fust il dict que par un sot.

115 la meilleure philosophie
se cache dedans la folie,
celuy qui de moy n'apprendra
le vray sot luy demeurera.

Questa prima Giornata si svolge attraverso un séguito di trenta scene svariatissime, fra le quali non mancano un'Annunciazione (sc. 11^a), concilî infernali (sc. 9^a e sc. 20^a) e concilî celesti (sc. 23^a), assemblee regali, come quella di re Erode

(sc. 21^a) e di re Filippo (sc. 13^a), assemblee di eremiti (sc. 1^a), di scribi e farisei (sc. 22^a), e galanterie («amours et comme fiançailles») del giovane principe Erode con Agrippa, figlia del re Aretas (sc. 18^a), scene soldatesche e buffonesche (sc. 6^a, 14^a e 17^a), scene intime, familiari, affettuose, come la nascita di S. Giovanni (sc. 15^a) e quella (sc. 19^a), dove Zaccaria e santa Elisabetta danno lezione al figlio, già divenuto un giovinetto. L'ultima (sc. 30^a) è la cospirazione dei soldati di Filippo con quelli di Erode in favore della regina Erodiade. La Giornata si chiude con un breve *Epilogue* (c. 100 v sg.), nel quale si commenta, a modo di moralità, l'azione, e s'inveisce contro Erode «l'infame» e contro Erodiade «son impudique dame», con la quale gli spettatori l'avevano veduto «se lier d'un amour brutal».

Non meno chiaro, semplice, racchiuso nello stes-

so numero di versi (115) è il *Prologue* della seconda Giornata, che qui riferisco anch'esso fedelmente:

- c. 102 r L'ouvrier de la machine ronde
le grand dieu qui a faict le monde,
regarde nostre humilité,
nous donne sa felicité.
- 5 L'ouvrier aussi du saint baptesme
le grand saint Jean daigne de
mesme
regarder du plus beau des cieux
cest appareil deuotieux
que nous avons faict pour sa gloi-
re
- 10 en representant son histoire
et s'il nous obtient nos pardons
c'est le fruict que nous deman-

dons.

Vous verrés en premiere instance
Saint Jean preschant la peniten-
ce

15 estre faict d'un commun concert
maistre des peres du dezert,
vous verrés les troupes vulgaires
et les brigades militaires,
les Juifs mesmes plus ruzés

20 preschés par luy et baptizés,

c. 102 le fils de dieu voulut luy mesme
venir recevoir son baptesme,
le roy herodes et sa cour
l'entendront prescher à leur tour.

25 Apres vous verrés la victoire
que nostre sauveur roy de gloire
a heu (*sic*) par trois diverses fois

sur Satan reduit aux abois.

Saint Jean quittan son hermitage

30 a la court porte son language,

herode du commencement

profitte à son enseignement,

mais enfin par trop de licence

par excèz de concupiscence

35 il expouse à son grand malheur

herodias sa belle seur.

Vous verrés les grands de la terre

preparer une grande guerre

pour punir cet orgueilleux roy

40 du violenment de sa foy

philippe roy de Cezarée

de traconite et d'iturée

met en armes tout son estat

c.103 r pour punir cet horrible rapt

Aretas le roy d'arabie

45 pour vanger la fille honnie
faict aussy un guerrier amas
dedans la ville de damas
lenfer a beau creuer de rage
50 de voir nostre saint personnage
par tout remonstrer franchement
le roy dans son debordement
enfin le saint reprend l'inceste
trop scandaleus et manifeste
55 herodes dedans son esprit
creve de honte et de despit,
et au lieu de pleurer son crime
par une damnable maxime
que destat on nomme raison
60 il met saint Jean dans la prison.
Le saint estant dans la geole
son troupeau orfelin console
le peuple le veut sortir hors

mais il resiste à leurs effortz
65 le ciel admirant sa constance
en demeine resouissance
c.103 v et se dispose d'achever
son beau triomphe dans la chair
il le muni[t] de toutes pieces
70 pour vaincre toutes les adresses
de la perverse herodias
qui luy machine ses trepas.
Ses disciples troupe benite
luy rendant une autre vizite
75 il les envoie au bon Jesus
pour voir silz ne sont point deceus
dans l'attante du grand messie
sauveur de l'eternelle vie
saint Jean cependant au cachot
80 se repoze sans sonner mot
attendant dans sette denmeure

le jour prefix de la bonne heure
q'uil soit exposé aux combatz
de la perverse herodias.

85 L'enfer au bout met en pratique
les effectz de sa rethorique
et dans la bouche et sur les bras
de la damnable herodias

c.104 r du demon donques inspirée

90 elle le vient voir explorée
elle le touche d'amitié
affin q'uil la prenne à pitié
elle à son recours a la rage
elle faict mine en son courage
95 de se tuer mais ce coup feinct
n'esbranle aucunement le saint.
Derechef illustre assemblée
je prie l'essence incrée

de verser sa grace sur nous
100 pour un recit digne de vous
nous croyons de vous tout de me-
sme
que vous tiendrés jusqu'à l'extre-
me
sans vous fascher aucunement
si nous faisons du manquement
105 que si nous rendons au contraire
l'honneur de saint Jean exem-
plaire
loués nostre dieu souverain
de ce q'uil nous tient de sa main

Le Bouffon

Il faut aussy que je commence
100 de vous dire ce que je pense.
c.104 v Je pense que les bonnes meurs
son[t] fruitcz de mes plus belles

fleurs.

ne croyés pas que je me gausse,
mon opinion n'est point fausse

115 Je desnie l'iniquité,

Je fais nargue à la vanité,
sçauroit on mieux faire ou mieux
dire

q'uestant joyeux donner à rire?

Anche in questa seconda Giornata dunque è straordinaria la varietà delle scene, e per le persone e pei luoghi diversissimi, onde dalla corte del re Filippo di Cesarea (che riceve in un «paquet» dal fratello Erode un misterioso ritratto d'Alessandro Magno in atto di tagliare il nodo gordiano, destinato a Erodiade (sc. 1^a), si passa nel deserto fra i solitari (sc. 2^a); dalla corte celeste (sc. 3^a e 4^a), dove si prepara la visita di G.

Cristo a S. Giovanni, si passa all'inferno (sc. 5^a) e poi di nuovo sul deserto e sulle rive del Giordano (sc. 6^a, 7^a, 9^a, 10^a, 11^a), dove avviene, fra l'altro, il battesimo di Cristo. In una stessa scena, a volte, si cambia di personaggi e di tono: come nella 12^a, dove dapprima compare Aretas, re di Arabia, lieto delle notizie giuntegli circa l'accoglienza di sua figlia Agrippa, incoronata regina di Galilea, mentre nella seconda parte, allontanatosi il re, restano i suoi soldati, che si recano all'osteria di Parisot, col quale finiscono per litigare. Ancora: dopo una caccia di Erode, che ascolta, edificato, una predica di S. Giovanni (sc. 13^a), si assiste ad un nuovo Concilio infernale (sc. 14^a) e all'arrivo di Erodiade fuggitiva alla Corte di Erode, il quale, affascinato dai suoi vezzi, la prende in moglie, ripudiando Agrippa (sc. 16^a); si assiste all'incarcerazione di S. Giovanni, che aveva osato rinfac-

ciare al re il suo matrimonio incestuoso con la cognata (sc. 19^a). A un certo punto tre scene (sc.20^a-22^a) che vengono a inserirsi nell'azione, ritardandola, ci trasportano nel deserto, sopra un alto pinnacolo e sopra una montagna, dove Cristo è tentato da Satana. Delle ultime tre scene, una (la 29^a) si svolge nella prigione, dove Erodiade tenta invano di impietosire o adescare l'apostolo; un'altra (la 30^a) ci trasporta fra i tripudî della Corte celeste, festeggiante la sua vittoria; la terza (la 31^a) ci riconduce nel carcere, dove S. Giovanni riceve una seconda visita dei discepoli.

Più breve, la terza Giornata, che, come s'è visto, conta soltanto 23 scene, ma non meno varie, anzi più spettacolose e rumorose. Le scene culminanti sono, naturalmente, quelle che ci mettono sott'occhio la Corte di Erode, festeggiante con un banchetto il suo dì natalizio, e al quale Salo-

mè, ammirata per la sua danza procace, chiede e ottiene in premio la testa di S. Giovanni (sc. 8^a, 9^a, 11^a). Tre scene (17^a, 18^a, 10^a) sono un sèguito di battaglie, duelli ed assalti (*Bataille à la Gauloise, Bataille de la Cavalerie, L'assaut contre la Ville de Sebaste*), interrotto solo dallo spettacolo dei miracoli operati sulla tomba di S. Giovanni (sc. 20^a). Con la disperazione di Erode, vinto e fatto prigioniero in compagnia di Erodiade e di Salomè (sc. 23^a), si chiude questa Giornata e con essa il Mistero. Ecco il Prologo anche di quest'ultima parte:

Le Prologue

c. 198 r Le gran Aucteur de la nature
 qui verse ses biens sans mesure
 daigne accorder à nos souhaitz
 en ce tiers jour un bon succèz.

5 De mesme aussi le grand bapti-

ste

de sa presence nous assiste

afin que dans la pureté

dans la candeur et pieté

nous puissions achever de dire

10 la fin de son heureux martire

et par ce memorable jeu

nous acquitter de nostre deub.

Jesus la sagesse increée

sera nostre premiere entrée

15 autant profond en ses laissons

que luisant en ses guerisons

dont il se rende evangeliste

aux disciples du grand baptiste

le quel demeure cependant

20 dans la prison en attendant

c.198 v le jour prefix de l'heure bonne

q'u'il doit recevoir la couronne
son troupeau donnant au sur-
plus
à la garde du bon Jésus.

- 25 Après herodias maudite
de mettre à mort le saint medite
par un joyau du tout malin
dedans le luxe du festin
au jour natal du roy herode
- 30 le messenger qui partout rode
ordonne à toute la cité
une grande solemnité
le roy herode avec les princes
et gouverneurs de ses provinces
- 35 se resjouissent au festin
parmy le ragout et le vin.
Au banquet Salomé danse
et le roy pour sa recompense

luy fait pourter dedans un plat
40 le chef de saint Jean q'uil abat
la fille à sa mere le porte
qui le meprise¹¹ en toute sorte
et le cache dans son palais
affin q'uil n'en sorte jamais.
45 Ses disciples à la nouvelle
de cette fin du tout cruelle
prennent le corps deuottement
et le mettent au monument.
Au bruit qui court de la deffaitte
50 de ce considéré prophete
c. 199 r les Juifs en consulte assemblés
se demonstrent assés troublés
dallieurs le bon bruit du Messie

11v. 42. Questo *meprise* è stato sostituito, nel ms., da mano più recente, ad un *vileine* originario.

trauaille plus leur fantaisie
55 le roy herode cependant
le bruit de Jesus entendant
en dictz en faictz esmerueillables
prononce en termes fort nota-
bles
que l'auteur de la verité
60 nest que saint Jean resuscité.
Le sang versé criant vengeance
fera bien tost tourner la chance
à la fin par divers combatz
le fier tiran est mis à bas
65 il est forcé dans ses murailles
on ne veut point ses funerailles.
Mais à cause de son appel
on le mande sur l'archipel
Jusques à lempereur de Rome
70 qui pourtant de forfaitz en som-

me

en exil mande le felon

dedans la ville de lyon.

Suivent après les grands mira-
cles

les guerisons les beaux specta-
cles

75 au tombeau du saint advenus
sur toute sorte de perclus
un fier dragon la ville estonne
si par accord on ne luy donne
une fille à manger chasque au.

80 Mais par la vertu de saint Jean
une fille qui cette année

c. 199 v au dragon estoit destinée
un doigt du grand saint luy jet-
tant

l'a faict crever tout à l'instant.

85 La catastrophe espouvantable
et la mort du tout execrable
d'herode avecque sa maison
paroît en dernière raison
se voyant pressé de misère

90 le malheureux se desespère
Salomée meurt dans les glas
la detestable herodias
se voyant miserable et seule
preste pour entrer dans la gueul-
le

95 de l'execrable dezespoir
toute vive si laisse cheoir.
A la fin, très noble adcistance,
Je prie la divine essence
de nous donner des actions

100 dignes de vos attentions.

Nous esperant la mesme grace
que vous tiendrés bon dans la
place
joignons à nostre dernier but
sans tesmoigner aucun rebut
105 à l'oeuure qui paroistra bonne
loués le grand dieu qui la donne
et quand elle ne paroistra
vostre bonté l'excusera.

Le bouffon.

En cette dernière journée
110 la memoire m'est retournée.
c. 200 r Je me resouviens que l'autre an
nous faisions feste au bon saint
Jean.
Je vous dis en toute franchise
ma feste fust toute d'eglise.
115 Avec la feste du clocher

Je n'eus ce jour rien à manger.

Je n'ayme plus à faire feste

pause si je ne chante à pleine teste.

Quanto precede spero sia sufficiente a porgere un'idea adeguata di questo Mistero, che viene a colmare una piccola lacuna. Infatti, se abbondano, dal 400 in giù, i documenti attestanti la rappresentazione di tali spettacoli nelle varie città del Piemonte – e soprattutto in quelle che, anche nel significato geografico della parola, si possono dire pedemontane – i testi superstiti sono scarsissimi. Inoltre, se alla zona montuosa che si stende lungo il lembo delle Alpi Cozie, sull'uno e sull'altro dei due versanti, il francese, e l'italiano, quel «briançonnais» che anticamente comprendeva anche, nel versante nostro, le vallate di Bardonnèche, di Oulx, di Césanne, di Val Clusone, d'Exilles, di Salbertrand e di Susa, appartengono

alcuni misteri pubblicati in questi due ultimi anni e che col nostro hanno un certo grado di parentela, insieme con quelli del *Giudizio* e della *Passione* rappresentati a Modane nel 1574 e nel 1580¹², un testo del Mistero di S. Giovanni Battista si era cercato, fino ad ora, invano. Eppure ne esistettero parecchi, in Francia, nella regione limitrofa a

12Si vedano specialmente le indicazioni bibliografiche date dal p. GUILLAUME, op. cit., pp. 110 sg. I due misteri di Modane erano posseduti, come s'è detto, dal march. Costa insieme col nostro e dovrebbero trovarsi a Chambéry, nella libreria della sua famiglia. In questo gruppo rientra anche *Le Mystère de Monseigneur S. Sébastien, 1.re journée. Drame en vers joué a Lanslevillard, en Maurienne*, nel maggio del 1567, pubbl. da F. RABUT nei *Mém. et docum. publ. p. la Société Savoisienne d'hist.*, Chambéry, 1872, t. XIII.

quella cui va assegnato, almeno per la sua recitazione, il nostro; ne esistettero perfino a stampa¹³. Per la «presentazione di S. Giovanni Battista» che nel 1511 fu eseguita a Borgo S. Dal-

13Il prof. Émile Picot, che è uno dei più profondi conoscitori di questa materia, da me interpellato, mi rispose con la consueta cortesia e prudenza, incominciando con queste parole: «Il semble qu'il y ait eu des mystères de Saint Jean-Baptiste... Mais comment les distinguer?». Per agevolare agli studiosi la ricerca della fonte o delle fonti, in tanta difficoltà di procurarsi i testi, in massima parte scomparsi, offro qui la serie cronologica comunicatami dal dotto collega sig. Picot, che compie in alcuni punti quella del Petit de Julleville (citato con *P. de J.*) e alla quale aggiungo io due notizie sotto gli anni 1511 e 1725:

1462. Rappresentazione di Saumur. *P. de J.*, II,

mazzo, a cura dell'«introduttore il venerabile m. Pietro Arloto, prior d'Entraive», dobbiamo accontentarci della magra notizia lasciatacene dal cro-

36.

1490. Un ms. d'un mistero intitolato soltanto *Saint Jehan* figura nel Catalogo d'un libraio di Tours, pubbl. dal Chéreau, p. 56, n. 207.

1492. Una *Vie et Mistere de Saint Jehan Baptiste* è rappresentata in una città del Poitou. È ricordata in certi versi inseriti in un ms. d'Anne de Polignac, della Biblioth. Nation. Nouv. Acq. franç. 1157. Cfr. L. DELISLE, *Mélanges de paléogr. et de bibliogr.*, 1880, p. 336.

1500. Rappresentazione di Chaumont (Chiomonte), presso Salbertrand. *P. de J.*, II, 80.

nista Dalmazzo Grasso¹⁴.

Ho già accennato al mio convincimento che il nostro testo ci rappresenti, se non una nuova trascrizione soltanto, una redazione *adattata*, ma

1508. Rappresentazione di Mende, *P. de J.*, II, 92.

1511. Rappresentazione di Borgo S. Dalmazzo.
V. GABOTTO, *Sul teatro in Piemonte nel sec. XV*, nella *Rass. bibliogr. d. Letter. ital.*, VI, 1898, p. 145.

1518. Rappresentazione di Lyon. *P. de J.*, II, 108.

1525. *La Vie et Mistere de Monseigneur Saint Jean Baptiste*, Lyon, Olivier Arnoullet, c. 1525, 4° goth. Stampa cit. dal Du Verdier, oggi irreperibile. Cfr. Brunet, V, col. 1208.

1546. Rappresentazione di Salbertrand. *P. de J.*, II, 143.

senza radicali innovazioni, nel 1662, d'uno anteriore, cioè di quel medesimo che aveva servito alla rappresentazione del 1546¹⁵. Quindi il *flatiste*, o autore primo, andrebbe forse rintracciato alla fi-

1551. Rappresentazione di Draguignan. *P. de J.*, II, 158.

1569. Rappresentazione d'Auriol. *P. de J.*, II, 105.

1604. Rappresentazione di Signes (Var).

POUPÉE nel *Bulletin histor. et philolog.*, 1906, pp. 35, 39.

1605 (?). *Le Martyre ou la decollation de saint Jean*, tragédie par Jeanne Brisson La Coudraye. A Caen, 1605 (?) in-12°. Catal. Crozat de Tugny, 1751, n. 1121.

1614 (?). – A Caen. Chez J. Jacques Godes, 1514 (*sic*, per 1714?) in-12°. Catal. de la Librairie Ch. Lefèvre, à Bordeaux, oct. et

ne del sec. XV o nella prima metà del seguente, fra i parroci o vicari di quella zona alpina che era l'antico «briançonnais». Se m'è lecito esprimere, più che un giudizio, un'impressione, in questa ri-

nov. 1877, n. 890.

– a Caen, 1703, in-12°. FRÈRE. *Manuel du Bibliogr. Normand*.

– a Rouen, s. d. in-12°, ibid.

1620. Rappresentazione di Sollies-Pont.

POUPÉE, *op. cit.*, pp. 35, 40.

1663. Rappresentazione di Salbertrand.

1725. Altra rappresentazione di Salbertrand.

14Vedasi la nota precedente.

15Di questa data (24-27 giugno 1546), fatta conoscere dal COSTA, *op. cit.*, p. CXXVI, ignoro la fonte. In ogni modo il passo, in principio del *Voeu salbertrandiano* del 1662, in cui si parla della recita del mistero come d'un'usanza vigente, «de

pulitura secentesca il testo avrebbe perdute in massima parte le tracce del dialetto in cui fu forse originariamente scritto, di quel «patois des Alpes Cottiennes» del quale tentarono di darci il dizionario i signori Chabrand e De Rochas (Grenoble, 1877), sì che, per la lingua, esso sembra di tanto scostarsi, ad es., dal *Mystère de St. Eustache* pubblicato dal prof. Guillaume che lo scoperse a Puy-Saint-André (circondario di Briançon), di quanto s'avvicina e s'aggruppa col *Mystère de St. Bernard de Menthon*, che il suo editore, il Le-coy de la Marche, attribuisce a un religioso del Mont-Joux, e col *Mystère de Monseigneur St. Sébastien*, che fu rappresentato nel 1567 a Lanslevillard, nella Maurienne. Solo, nel nostro, la

tout tems immémoréé», ci riporterebbe egualmente senza sforzo, assai in addietro, nel sec. XVI.

patina arcaica della lingua francese appare più leggera, quasi evanescente, che non in questi. Ma nella nuova trascrizione esso non ha perduta la semplicità, la chiarezza, nonostante l'ingombro della materia, e una certa rude efficacia di azioni e di affetti¹⁶.

Infatti in questa redazione secentesca il mistero non è divenuto un prodotto «letterario», come altri misteri che troppo tradiscono la mano grave e la pretensione d'un dotto teologo o d'un letterato moralista e pedante. Solo qua e là si potrebbe scorgere qualche influsso di preziosismo letterario e galante, qualche segno delle raffinatezze del gran secolo della letteratura francese; ad es.,

¹⁶Per questa zona linguistica vedasi P. MEYER, *Documents linguistiques du Midi de la France*, Paris, Champion, 1909, specialmente a pp. 421-2, con l'annessa carta geografica del Joanne.

nella scena curiosa della terza Giornata (sc. 9^a), dove, dopo il banchetto e la danza di Salomé, re Erode ne chiede ai principi suoi commensali e spettatori, nonchè ai soldati, le loro impressioni ed essi impegnano una gara di complimenti e di galanterie, degne di cavalieri vissuti alla corte di Luigi XIV¹⁷. In alcuni di quei versi par di sentire

17Riferisco alcune di queste risposte fra adulatorie e galanti, che si leggono a c. 226 v.:

le 1.re prince: Sire, voila bien une dance
qui surpasse mon eloquence.

le 2. prince: le bien dire n'a rien d'esgal
à la justesse de ce bal.

le 3. prince: La grace de ces capriolles
est au dessus de nos parolles

le 4. prince: tous nos discours ne peuvent
pas
toucher au moindre de ses pas.

un ingenuo annunzio di accenti raciniani. Ma è ben poca cosa; e non occorre far risalire ad una fonte letteraria l'episodio, con cui si chiude la scena 20^a della terza Giornata (cc. 256 r sg.),

General: Je confesse quil nest point darmes
qui puissent tenir à ses charmes.

1.*re soldat:* par la force de ses attraitz
elle a surmonté tous nos traitz

2. *soldat:* elle nous oste la victoire
elle enporte toute la gloire.

3. *soldat:* La mignardise de ses pas
à terminé tous nos combatz

4. *soldat:* Ses tressautz si justes et braves
nous ont tout rendu ses esclaves.

E il re Erode, per non esser da meno, rivolto a Salomé:

Voilà, madame, le butin
que vous faites en un matin

quello del dragone che esige il tributo d'una vergine ogni anno, ed è fatto scoppiare rumorosamente dal pezzetto del dito miracoloso di S. Giovanni, che «la fille» destinata al sacrificio, gli getta nella gola.

Già s'è veduto come questo Mistero serbi tutti gli elementi più caratteristici, tutti i tratti più salienti dei veri misteri medievali, soprattutto quel mescolarsi e alternarsi del realismo più grottesco e plebeo con le espressioni più ingenuie e ardenti di fede, materia di edificazione e insieme di grasse risate, episodî buffoneschi e soldateschi che si susseguono ad altri delicati, idillicamente famigliari, scene di seduzione e scene di pietà tragi-

voilà les superbes conquestes
que vous aués faict de ces testes
Ainsi vous vous gaignés les coeurs
de tous ces illustres vainqueurs.

ca, tentazioni diaboliche e miracoli divini, solenni assemblee regali, infernali e celesti, la terra, il paradiso e l'inferno, Dio e Satana, scribi, farisei, cortigiani e discepoli eroici del Cristo e del suo apostolo, angeli e diavoli e diavoletti (*diabletons*), la Vergine e la *diabliesse*, la *rage*, dominante nell'abisso, fra risa e clamori, maledizioni, scherni ed ingiurie, e la letizia, che nei cieli si esprime con musiche e canti. Notevole, l'assenza assoluta di elementi osceni e di personaggi allegorici.

La «moralità» religiosa non è soltanto nella conclusione, nella catastrofe finale, che consiste nella sconfitta vergognosa di Satana, di Erode, di Erodiade e di Salomé, di tutti i malvagi, e nel trionfo di Dio e dei suoi fedeli. È anche espressa, alla spicciolata e in forma accessibile e gradita alla plebe, nella parte del *bouffon*, il quale aveva l'ufficio non solo di rallegrare il rozzo pubblico coi

suoi lazzi e coi suoi motti, da quel «professeur en plaisanterie» e «maistre de la badinerie» che era (c. 76 v), ma anche di commentare – non a caso, in fine delle scene – con intento e tono morali, gli avvenimenti che si svolgevano sotto i suoi occhi. Rappresentava egli, in certo modo, il grosso buonsenso popolare, che scherza, sghignazza, obbedisce ai suoi istinti, soprattutto pei buoni bocconi e pei buoni bicchieri¹⁸ ma rivela pure una

18Ricordo la fine della sc. 29^a, 2^a Giornata (c. 189 v), dove *le Bouffon*, impossessatosi della «bourse» che il generale di Erode aveva gettato ai suoi soldati, «pendant q'uilz s'entendent à cha-mailler», fugge ed esclama:

en voycy bien de la mazille
pour achepter coiffe à ma fille,
ma foy voycy bien quelque escu
pour luy chanter lanturelu.

certa innata rettitudine ed esprime verità amare,
e giudizî taglienti¹⁹.

Nè per la sua struttura, nè pel metro questo Mistero offre nulla di notevolmente diverso dai soliti.

Inseguito dai soldati, rilascia loro la borsa, dicendo:

Mieux vaut retirer sa coquille
que de mourir pour la mazille.

E, poco dopo, lancia la sua sentenza:

tout en passant deux petitz motz
qui ne seront hors se propos.

A l'exemple de la colere
d'herodias: ne le faittes pas tout de bon.

Il vaut mieux faire du poltron.

Meglio, alla fine della sc. 6^a (2^a Giorn.), il Buffone, rivolto ai soldati di re Aretas, che stavano per entrare all'osteria, dice (c. 320):

entendés donques ma musique,

Frequenti, nelle scene celestiali, i *silete*, che, come si sa, erano sinonimi di «musica»²⁰. Dalle numerose e, talvolta, curiose *didascalie*, alcune delle quali appartengono al sec. XVIII, è agevole far-

soldatz de l'armée bachique:

est il rien de mieux que cela:

ut re mi fa quatre sotz la?

19Alla fine della sc. 4^a della 2^a Giorn. (c. 116 v), quella dell'incontro edificante fra G. Cristo e S.

Giovanni, il Buffone ammonisce:

Advisons bien la difference

qui est de l'une à l'autre chance:

si nous voulons le paradis,

gardons nous bien de ces mauditz.

Ma non sempre egli moraleggia o sghignazza. La scena 11^a della 3^a Giorn. (c. 232 v) si chiude con un tratto, pei tempi, ardito. Re Erode, come preso da un segreto rimorso, alla fine del «festin»

si un'idea del meccanismo teatrale, della scenografia, a dir così, di questo mistero, che, sebbene rappresentato ai piedi dei nostri ghiacciai, anche in ciò si conformava alle consuetudini dei misteri

nel quale aveva soddisfatto così crudelmente al criminale capriccio vendicativo di Salomé e della madre sua, ha l'aria di chiedere ad esse e ai suoi principi presenti il permesso di concedere onorata sepoltura all'apostolo e di mostrarsi generoso verso costui:

prennés à gré que je pardonne,
mes bons princes, à la personne
du pauvre Jean, en permettant
q'on le repose au monument.

Al che, i principi, col solito slancio adulatorio, rispondono:

1.er prince.

C'est l'effect de vostre clemence.

d'oltr'Alpe e delle nostre sacre rappresentazioni.
Raccogliendo insieme e ordinando queste didascalie disseminate pei margini del codice, si avrebbe una bella conferma di quelle conclusioni

2.

C'est l'oeuvre de vostre indulgence.

3.

C'est un trait de vostre bonté.

4.

C'est un fruit de vostre piété.

Ma il buffone, sia pure da sé, appena partita la Corte, commenta:

Les princes font tousiours ainsi

disant q'uilz usent de mercy

envers d'une personne morte.

Je ne veux estre de la sorte:

si en vivre on m'oste le bien,

je donne le reste pour rien.

alle quali è arrivata da più anni l'indagine storica nelle note opere del D'Ancona, del Creizenach, del Petit de Julleville²¹. Ciononostante non riuscirà discaro ai lettori il leggere qui una pagina del

20Si veda D'ANCONA, *Misteri e sacre rappresentazioni*, nel *Giornale stor. d. Letter. it.*, XVI, 148-9, importante saggio su due misteri francesi, quelli *des Trois Doms* e *de l'Incarnation et de la Nativité*, e l'italiano della *Passione*, rappresentata, com'è noto, a Revello. Pel nostro Mistero basti la didascalia che precede la sc. 11^a della I^a Giorn. (c. 46 r): «*Le Ciel chante Silete. Pendant que le ciel parle on prepare au milieu du theatre le prie dieu et un siege pour nostre dame laquelle aussi pendant cela fait la demarche pour s'y rendre.*»

21Non si trascuri la bella riproduzione policroma che il PETIT DE JULLEVILLE trasse da una mi-

nostro manoscritto, dove il probabile ordinatore delle recite del 1725, Simian le Cadet, aggiunge in fine di esso la relazione sulle rappresentazioni del 20-22 maggio di quell'anno, che abbiamo avuto già occasione di rammentare: «La peinture du Theatre, la façon des «couronnes et sceptres des roys, des bonets des princes, des pretres, de la troupe, de Zacharie, du pere eternal, les diademes des disciples, les ailes et couronnes des anges, les retars des diables, dragon, autres choses necessaires et peintes pour l'usage de la dicte representation comme encor la tete de Salomé, le bust de St. Jean ont couté 400 ll. y compris le feu en l'air ou fusées en l'air et a la «corde

niatura del cod. 12536 della Bibl. Nation. Fonds fr. e riprodusse nel t. II della sua *Hist. de la langue et de la Littérat. française*, fra le pp. 416 e 417.

commaussy (*sic*) celles des diables et dragon au nombre de (*lasciato in bianco*).

«Les loges du theatre ont été rangées comme s'ensuit: Le ciel à la droite; au bas d'jceluy le des-
ser (*sic*), ensuite Nazaret dans les montagnes de Judée, le palais du roy philip; le fleuve du Jor-
dain, en sa place se trouvoit la ville de Sebaste. La 3^e Journée ensuite la maison de Zacharie qui
servit de palais a Salomé. La 2^e et 3^e Journée, palais de St. Jean, palais d'herode, Jerusalem,
temple, la prison, l'auberge, palais d'Aretas, la troupe, l'enfer.

«La marche a été rangée comme s'ensuit: les diables, le dragon, un tambour, deux piquiers, apres le roy Aretas, le roy philip, le roy herode et quatre de la troupe après chaque roy avec deux epées chacun; les deputez, les docteurs, les pre-
tres, les princes des pretres, les disciples, les so-

litaires, Zacharie et sa maison, St. Joseph, la St. Vierge, N. S. accompagné de deux anges, la cour celeste chantant le matin le *Veni creator* et au retour *Ut queant laxis*, la banniere precedant la cour celeste la croix et deux lanternes immediatement apres la cour celeste avec le coeur.

«Il convient que les roys soient habillez differemment en couleur et en façon d'habis et surtout le roy Aretas et sa cour.

«Le nombre des acteurs arrive a 113 quelques uns des quels on fait double personnage et pour un seul personnage chacun il en faut 120. Ils ont payé 4 ll. 13 s. par tete pour les frais de la dicte representation etant a remarquer que le roy par son decret au Bas de placet n'a voulu permettre (*sic*) aucune imposition sur les corps de la communauté mais seulement d'exiger 3 ll. de chaque acteur.

«Les joueurs de violon pendant les exercices de l'hyver, printems et des 3 Jours de la representation ont couté 50 ll. monnoye susdicte²².

«*S'ensuit le nom des commis et acteurs de la*

22Dopo l'elenco dei vari personaggi coi nomi dei rispettivi esecutori, il documento finisce con questi dati precisi: «Les fusées de la corde etoint (*sic*) composées pour 55 toises de longueur. Le theatre avoit 45 toises de longueur. Les fraix de l'Histoire reviennent en tout a 600 ll.». È notevole l'avvertenza che il Simian aggiunge al nome del settimo «des Commis et acteurs de la dicte representation»: «Jean Bacon feû Pierre qui m'a aidé a conduire le Livre». La pagina qui riferita, riproduce integralmente e con maggior correttezza la parte più importante della relazione del 1725, che nel volume cit. *Notes et souvenirs* del DES AMBROIS, pp. 374-5 nota, apparisce in forma trop-

dicte representation».

Ma noi li lasceremo, non senza tuttavia osservare, a proposito del decreto reale accennato in questo documento, una notizia che lo illustra. In una miscellanea ms. della Biblioteca reale esiste la petizione originale con cui la Comunità di Salbertrand, in data del giugno 1724, aveva supplicato il re per averne il permesso di riprendere la rappresentazione de «la vie et martyre de St. Jean baptiste», rimasta da più anni interrotta. Insieme con questo documento, anzi nel verso della carta che lo contiene, v'è il relativo permesso del 14 luglio 1724, dato a condizione che la spesa non ecceda «la somme de trois cent livres» e che essa non sia a carico della Comunità, ma sia raccolta fra i privati mediante libere contribuzio-

po arbitrariamente compendiata.

ni²³.

I documenti riguardanti la rappresentazione del 1663 e questi ora citati dimostrano chiaramente che allora – e probabilmente anche nel 1546 –

²³Questi documenti, che mi furono cortesemente additati dal dott. Zucchi, sono nel cod. 121 (vol. VI dei *Documenti di Storia patria*). Nella petizione originale, che è senza data, ma dev'essere del giugno 1724, si richiama la deliberazione del 29 maggio 1662 e si deplora che lo smarrimento d'un precedente *placet* reale e la peste sopravvenuta in Francia avessero impedito la Comunità «pendant ces années dernieres» di «effectuer son louable dessin». La petizione si chiude con queste parole: «...elle (la *Communauté de Salbertrand*) implore de nouveau l'agreement et permission de sa M. pour la representation de cette histoire. ozant L'assurer quelle n'a d'autre veue

sparite ormai le medievali *societates* o *abbatiae iuvenum* o *stultorum* che avevano tanto contribuito al fiorire del teatro sacro anche nel Piemonte, queste recite di Salbertrand avvenivano per

que remplir les engagements des ses peres et d'attirer par ce moyen les benedictions du ciel sur la personne sacrée de S. M. et de la famille Royale». Con questi documenti viene a raggrupparsi il *placet* originale, concesso e firmato, in data del 3 gennaio 1725, dal priore e vicario generale «de la prevoté et plebanie d'Oulx», Joseph Menel «prêtre docteur en theologie», che si legge a c. 266 r del codice Odiard Des Ambrois. Nel quale, subito dopo il *placet* del vicario d'Oulx, d. Jean Allois, in data 9 aprile 1663, si legge, nella mezza pagina rimasta bianca (c. 70) la seguente nota: «Ce douzieme may mille sept centz trois Monseigneur l'Archeveque de Turin estant dans

l'opera d'un comitato di buoni e zelanti parrocchiani che si radunavano per l'occasione e che si impegnavano con firme regolari a concorrere alle spese. Così, attraverso i secoli, la fede ingenua di quei montanari si sforzava di mantener viva l'antica tradizione e di osservare i voti solennemente fatti dai loro padri, credendo di assicurarsi la protezione del loro patrono contro i flagelli.

Rinunzio a parlare della *fonte* o delle *fonti* di questo Mistero, perchè credo che, per ora almeno, cotesta sia un'impresa troppo ardua, per non dire disperata. Nelle narrazioni evangeliche e nelle altre raccolte dai Bollandisti e dal Migne pos-

ce lieu et faisant sa vizitte dans la plebanie après avoir leu le voeu et conclusion cydevant escrit touchant L'histoire de S. Jean a dechargé la Communauté et les habitants du dit voeu pour l'avenir par son ordre dont l'extraict est cy joint».

siamo ritrovare come certi nuclei o germi primi di quella che è la trama fondamentale della nostra *Histoire*, ma tutto induce a ritenere che la molteplice materia dei numerosi quadri – o *istorie* minori – che la compongono, sia venuta all'ignoto *fatiste* – in quel periodo maturo del mistero, che il Petit de Julleville disse la terza età del suo svolgimento – da parti diverse, da altre *storie* e da leggende più o men popolari, e dalla sua stessa fantasia, e si sia elaborata con quel processo d'attrazione e di accumulamento, d'assimilazione e di trasformazione, al quale concorrono in egual misura il popolo e gli scrittori, la tradizione orale e la scritta, e che, anche per questo, sfugge in gran parte alla tardiva indagine analitica della critica nostra.

In cambio, dunque, di disquisizioni e ricerche, che, anche nella più favorevole delle ipotesi, non

avrebbero se non un valore assai relativo, preferisco concludere questa notizia col dare agli studiosi due altri saggi, fra loro diversissimi, della nostra *Histoire*, e sempre in forma diplomatica.

Ecco, anzitutto, una scena affettuosa e gentile, la 15^a della 1^a Giornata (cc. 57 v – 58 r):

A la naissance de saint Jean baptiste.

La sage femme avec lenfant au bras.

Loué soit dieu du firmament

Il nous a donné un enfant
vouyés, Seigneur, comme il tremblotte
au momant (*sic*) que je l'enmaillotte.

5 Il est tout net et sans venin
et paroist d'estre fort benin,
mon cher enfant de dieu donné

si bien portant (*sic*) et façonné,
dieu de rechef vous soit propice
c. 58 et de ses graces vous benis- *elle le*
r 10 se *baise*
mamour mon coeur mon
doux plaisir
mon miel mon sucre mon de-
sir
souyés au monde une lumie-
re
souyés semblable à vostre
pere
15 mais avant le mieux façonner (*sic*)
quel nom luy devons nous donner?
C'est à vous, madame Marie,
q'uil touche et chacun vous en prie.
Nostre dame.

Il devrait bien porter le nom
20 qui est illustre en la maison.

la 1^{ère} voisine.

Il le faut nommer Zacharie
q'uen dites vous, ma bonne amie?

la 2^e voisine.

delaissions à elizabet
de le nommer comme il luy plaict.

S^{te} élizabet.

25 Jean est le nom q'uil tient de l'ange.

1^{ère} voisine.

Mais on treuve cela estrange
d'autant q'uan q'uun n'a heu ce nom
dans l'histoire de la maison.

2^e voisine.

Apprennons donques de son pere
30 par signes ce q'uil en veut faire

c. 58 *la 1^{ère}*

V

Sainct prestre, quel nom triomphant

Imposés vous à vostre enfant?

Icy la 2^e

voisine

porte de

lancre et

du papier à

Zacharie

qui escri sur

iceluy et

quelle por-

te ensuite

a notre da-

me.

Zacharie par signe demande

l'escription

et escrit un billet que nostre dame lict.

Nostre dame.

Jean est le nom qui tient de l'ange.

Sette merveille est bien estrange

35 qui l'ung de l'autre ne schachant

Ils l'ayent tous deux nommé Jean.

Mais quoy? voycy d'autres merveilles

qui se portent à nos oreilles.

Zacharie a sa bouche ouvert

40 pour parler: ouyés son concert.

Zacharie.

loué soit dieu nostre grand maistre

de ce q'uil n'a voullu nous mettre

dans l'oubly de ses charités

au fonds de nos adversités.

45 Jadis Il nous l'avoit promise

sette faveur à son eglise

par la bouche de ses grands saints

qui dans nos livres sont depeinctz,
mais maintenant Il se declare,
50 il met au jour un bien si rare,
il nous retire du rebut
et nous loge au parfaict salut
affin que desormais sans crainte
c. de nos ennemys sans contraincte

59 r

55 nous le servions d'ame et de corps.

Jcy il l'embrasse et le baise.

Autan au temple que dehors.
Et toy, mon enfant, du (*sic*) vas estre
le precurseur de son doux maistre
pour establir l'enseignement
60 au peuple de son sauvement.

St. Joseph.

ravi de voir ces grands miracles
et d'entendre ces beaux oracles.

Je ne puis partir de ce lieu
sans en remercier nostre dieu,
65 prenons congé, dame marie,
de sette aymable compaignie
retournons nous en, sil vous plaict,
en nostre bourg de nazaret.
A dieu, cousin, a dieu cousine,
70 A dieu, voisin, a dieu voisine.

*Il les embrasse
en parlant
nostre dame
suit.*

*Nostre dame
va derecherf
embrasser et
baiser l'enfant
en disant:*

Adieu, mon cher, mon beau poupon.

Adieu, mon enfant, mon mignon.

S^{te} elizabet.

Dieu vous tienne en sa sainte garde.

St. Joseph à nostre dame:

faisons chemin, car l'heure tarde.

pau-

se.

Un singolare contrasto con questa semplice scena, tutta pervasa di spirito idillico-evangelico, fa la seguente (4^a della 1^a Giorn., c. 23, v. sg.), che nel suo realismo plebeo ci ricorda certi tratti delle farse alionesche.

c. 23 *Divertissement des soldats*
v *d'herode avec l'hostelier et le*
bouffon.

1^{er} Soldat.

Nous avons ramené chez soy
avec honneur nostre bon roy.

2.

C'est un très libéral monarque.

1^{er} montrant la bource.

Voycy, nous en tenons la marque.

3.

5 Il n'est plus question de babil.

4.

Advisons de quoy s'agit il.

3.

Allons tout droit à la taverne

Je suis creus comme une lanterne.

1.

Chez qui allons nous?

2.

chez Saumur.

10 C'est un bon drolle pour le seur.

1.

C'est l'homme qui ne charge guieres
pourueu quon fasse bonne chere.

3.

Nul ne scauroit faire un ragout
comme luy et à moindre coust.

c. 24

2.

r

15 Il seouldra faire de feste
luy seul payera la deffaitte.

4.

Voycy la face du logis
frappés fortement au tandis.

3.

Saumur.

4.

plus fort, tant q'uon lesveille

20 car c'est bien l'heure q'uil someille.

3. frappant plus rudement.

Saumur, Saumur.

*Saumur sortant en s'escrimant avec
la broche.*

quel clabaudit

oze on faire à mon logis
sur tout pendant que je repose?
Veut on recevoir sette doze?
*1^{er} venant à s'escrimer d'un peu
loing.*

25 tout beau, tout beau, monsieur Sau-
mur.

A vos assautz voycy le mur.

Saumur monstrant l'espaule roustie.

Contre vos coups voycy ma targue
contre laquelle je fais nargue.

2.

ouy da, ouy da, donnons dedans

c. 24 *Saumur les invitant.*

v

30 Venez, vous estes mes chalantz.

4.

Ce n'est pas tout. Il faut la poudre.
Sans quoy on ne scauroit bien mou-
dre.

Saumur.

Mais le ragoust, mais la salade.

2.

domande le à mon camarade,
35 pour moy autre mot je n'entens
q'ua me bien escrimer les dents.

Saumur.

Mais de trinquer.

1.

donne le verre

Je scay bien entoner la guerre.

3.

Mais toy, Saumur, ne veux tu pas
40 en l'honneur de nos coutelas

te joindre encor à la bataille?

Saumur.

n'entends tu pas faire ripaille

1.

on ne te scauroi affiner,

partout tu scais bien deviner.

45 le verre à moy.

Saumur.

à moy la pinte.

1.

Ma foy, tu t'y fais bien sans feincte.

c. 25 4. *tenant le verre à Saumur*

r ça ça du vin, fais moy raison.

Saumur.

C'est un insigne trahison,

tu vois que je ne fais que boire

50 et j'en perds quasi la memoire.

4 menaçant:

Commant tu me refuserois?

1^{er} s'interpozant:

Souyés bons amis sette fois:

boy donc, Saumur, je te le porte.

Saumur.

Vous m'acablés de telle sorte

55 que je ne scay plus ou je suis.

2.

Tu es, ma foy, dedans ton huis.

4.

Tu n'es pas sou, tu te feins yvre
affin de te voir à delivre.

Saumur reprenant la broche.

tu me cherches tous jours querelle

4. menaçant de l'espée:

60 et donc au combat tu m'appelle.

2.

tont beau jusque là, compagnon,

c. 25 sus sus pour boire bien mangeons.

v *1^{er}.*

le trop manger desia me ronge

Saumur, du vin.

Saumur.

la grand esponge!

1^{er} soldat beuvant:

65 Saumur, tu n'es pas encore sou.

A toy.

Saumur.

Je le suis comme un trou.

Je n'en puis plus.

1^{er}.

et donc, à boire

tu nous veux ceder la victoire.

Saumur.

Attends que je repoze un *il*
peu. *s'endort.*

2.

70 Et bien, ne voy là pas mon jeu?

Vouyés comme le vin le gonfle.

Le bouffon au rencontre des soldatz:

Hola messieur! bonnes nouvelle.

1^{er} soldat:

Que nous dy tu, Jean de nivelles?

Se non erro, questi saggi confermano quanto abbiamo osservato più addietro, che, cioè, il trascrittore secentista²⁴ non dovette andare oltre la
24Questo trascrittore non è improbabile sia quel notaio (forse di Oulx?) che in fine della 1^a Giornata (c. 101 r) appose la propria firma, quasi del tutto indecifrabile (M. Ocymotte?), la quale corrisponde perfettamente a quella del primo dei due «notaires royaux», che firmarono e ratificarono le firme dei salbertrandini sottoscrittori per le rappresentazioni del 1643 (c. 60) e rassomiglia assai alla scrittura del mistero. In generale la sua

superficie nella sua opera di ripulitura. Qui infatti abbiamo conservato del primitivo testo francese, probabilmente quattrocentesco, la bella e rude semplicità dello spirito e dell'arte medievali e popolaristiche²⁵.

trascrizione rivela una correttezza e una diligenza insolite in siffatti mss. Solo in pochissimi casi egli, non riuscendo a leggere l'originale che aveva sott'occhio, forse perchè guasto, fu costretto a lasciare in bianco una parola, come a c. 64 r, dove parla il buffone (sc. 17^a della 1^a Giornata).

25Un accenno esplicitamente popolare, francese, è quello, ripetuto, a Jean de Nivelles, che occorre due volte, all'indirizzo del buffone; la prima, nella sc. 4^a della 1^a Giorn. da noi pubblicata (v. 73), dove uno dei soldati all'osteria di Saumur, appena vede comparire il buffone, gli richiede, per burla, il suo parere, così: «Que nous dy tu,

Jean de Nivelles?»; la seconda, nella 3^a Giorn., sc. 5^a, c. 213 v., dove il quarto soldato dice, alludendo al buffone, che s'era mostrato arrogante anche al Messaggero o banditore di re Erode: «C'est le chien de Jean de Nivelles, le quel s'enfuit quand on l'appelle». Non ho bisogno di ricordare agli studiosi che qui si tratta d'un personaggio leggendario, caro ai volghi di Francia. Basti citare la canzonetta *Jean de Nivelles a trois enfants*, la cui terza strofa suonava così:

Jean de Nivelles a trois beaux chiens,
Il y en a deux vaut-riens,
L'autre fuit quand on l'appelle.

È evidente che l'ultimo verso di questa strofa

riecheggia perfettamente nel verso riferito del nostro Mistero (WECKERLIN, *L'ancienne chanson popul. en France*, Paris, 1887, pp. 188-9).